

GLI EX-VOTO A CAMPERTOONO

L'usanza di ricordare in qualche modo eventi eccezionali interpretati come effetto di interventi preternaturali è antichissima; essa trova la sua spiegazione nel bisogno di esprimere riconoscenza o di richiedere protezione, cioè con il bisogno primitivo e spontaneo di dialogare col "sacro", che di spontaneo ha anche la forma espressiva.

Possono essere ritenute "forme maggiori" di religiosità quelle iniziative che portarono alla costruzione delle molte chiese, cappelle ed edicole sparse su tutto il territorio; queste divennero a loro volta oggetto di analoghe manifestazioni, che si possono definire "forme minori" di religiosità, meno evidenti ma non meno significative. Tra le forme maggiori si possono considerare anche le stesse istituzioni religiose, spesso create e mantenute in vita mediante lasciti e legati: esse rappresentano bene il largo impatto sociale di molte manifestazioni religiose del tempo.

Questo modello antropologico e devozionale, largamente diffuso in tutte le civiltà e in tutti i tempi, non mancò di manifestarsi anche in Valsesia, dove nei secoli scorsi la religiosità della gente aveva permeato in modo particolarmente rilevante la stessa vita civile.

*SE TU VUOI ESSERE PRESERVATO DALLE DISGRAZIE
FA LIMOSINA ALLA VERGINE DELLE GRAZIE*
(dipinto ad olio su tela conservato nell'oratorio
della Madonna delle Grazie di Campertogno).



A Campertogno, non diversamente da quanto accadeva negli altri paesi della valle, il fenomeno assume dimensioni rilevanti soprattutto nei secoli scorsi, pur persistendo poi in qualche modo fino ad oggi. L'esistenza di centri di culto particolarmente popolari, come il Santuario del Callone, la chiesa della Madonna delle Grazie (di cui è interessante rilevare la intitolazione, traduzione popolare della più nota "Mater omnium") e il *Signór ad Campartögñ* (manifestazione di culto peculiare di Campertogno), favorì certamente tale

consuetudine. Ma non furono questi i soli punti di riferimento per la devozione popolare che, in un certo senso, finì col creare gli oggetti stessi attorno a cui manifestarsi. Gli *ex-voto* ne sono una evidente manifestazione: nelle loro diverse forme essi offrono elementi di notevole interesse non solo per la conoscenza della fenomenologia religiosa, ma anche per lo studio delle abitudini e delle tradizioni che li hanno profondamente condizionati nel contenuto come nella forma.

Di vario tipo e numerosissimi sono gli esempi di *ex-voto* che ancor oggi si possono osservare nei vari luoghi di culto: oggetti che ricordano la grazia o il beneficio ricevuti, come stampe, armi, attrezzi e riproduzioni in cera dell'arto guarito; oggetti di metallo prezioso, in genere argento, in forme stereotipate di cuori o di cornici; ricami artigianali su tessuto o filigrane ritagliate in carta, più o meno decorati con nastri e fiori finti, e spesso con la scritta *Grazia Ricevuta*, *G.R.* (grazia ricevuta), *Per G.R.* (per grazia ricevuta) o simili; immagini di legno o di cera di santi; tavolette o tele dipinte (alcune molto rustiche, talora eseguite dallo stesso beneficiato, altre più elaborate, che rivelano mani più esperte) che riproducono la scena del miracolo accanto all'immagine della Vergine o del santo benefattore.



Ex-voto dipinti su tavolette di legno o su tela (a sinistra) e in tessuto ricamato e decorato con immagini religiose e filigrane di carta (a destra) esistenti a Santuario del Callone.

Sono proprio questi ultimi gli *ex-voto* di maggiore interesse: non tanto in senso artistico, trattandosi quasi sempre di manifestazioni piuttosto primitive e di gusto popolare, quanto per il loro contenuto informativo sui diversi aspetti della vita dei secoli scorsi (la maggior parte risalgono, come si è detto, ai secoli XVII e XVIII).. La scena riproduce per lo più il beneficiato nel momento dell'evento ritenuto miracoloso o in atteggiamento di preghiera o in entrambi i

modi: la descrizione è fortemente drammatizzata e rappresenta il momento culminante dell'azione (nell'acqua, nel fuoco, durante la caduta, l'urto o lo sparo, a letto e al momento della morte); spesso, come si è detto, la scena è sdoppiata, descrivendo contemporaneamente la fase principale dell'azione miracolosa e i momenti successivi in cui il miracolato ringrazia pregando. Quasi sempre il dipinto rappresenta anche il benefattore (che in genere è la Madonna, di questo o quel santuario, spesso attorniata da angeli o da santi) librato sulla scena del miracolo in una nuvoletta o in una luce raggiante.



Alcuni quadretti *ex-voto* esistenti nei luoghi di culto di Campertogno.

Non sempre l'immagine ha le fattezze del simulacro venerato sul posto: ciò può dipendere sia dalla scarsa abilità del pittore, sia dal suo adeguarsi a

modelli precedenti, per comodità o per convenienza, sia da una specifica richiesta del committente (ad esempio, esistono a Campertogno dipinti *ex-voto* con l'immagine della Madonna di Re, venerata in Val Vigizzo).

Il gruppo maggiore di tavolette e di dipinti *ex-voto* è quello della chiesa del Callone, oggi purtroppo decimato dai ladri, ma di cui molti esemplari sono stati raccolti nel Museo Parrocchiale. Qui troviamo rappresentati molti degli aspetti della vita di ogni giorno, nella misura in cui essi furono occasione o causa di disgrazia: caduta dal fienile, dalla scala, dall'albero, in acqua, nel precipizio; incendi, alluvioni, frane; incidenti nel lavoro dei boschi e dei campi; aggressioni da parte di animali o di uomini ecc. Ma, ciò che più conta, i dipinti lasciano spesso trapelare interessanti informazioni su alcune particolari consuetudini: sull'abbigliamento, sugli strumenti da lavoro, sugli arredi domestici, sulle caratteristiche delle costruzioni e sugli stessi avvenimenti più importanti, fornendo in tal modo descrizioni particolarmente realistiche degli ambienti e dei fatti descritti e diventando così interessanti documenti, di facile lettura anche dopo secoli

Il dipinto che ritrae la processione votiva al Sacro Monte di Varallo effettuata nel 1630 dalla popolazione di Campertogno, preceduta dalle locali confraternite, quale *ex-voto* per lo scampato pericolo dalla peste.



In tal senso meritano di essere ricordati anche alcuni degli *ex-voto* più significativi. Anzitutto il quadro che descrive la processione votiva delle Confraternite al S. Monte di Varallo per lo scampato pericolo della pestilenza del 1630, da cui è possibile ricavare interessanti notizie sulle Confraternite stesse e sulle loro divise, oltre che, naturalmente, alcuni dati storici.

Alcuni altri esempi sono quelli della tela votiva situata nella chiesa della Madonna delle Grazie e di un affresco di Casa Sceti a Quare, che danno una precisa rappresentazione dell'abbigliamento "di rappresentanza" dell'epoca, derivato da modelli dell'iconografia ufficiale, che risultano ben diversi da quelli del costume tradizionale. Infine sono da ricordare, per il loro interesse storico, la

tela commemorativa della costruzione del Santuario del Callone (effettuata *pro gratia accepta*, esistente in quel Santuario, e la scritta che celebra i fatti relativi alle lotte contro Fra Dolcino, situata all'interno dell'Oratorio della Madonna degli Angeli: in entrambi i casi, pur non trattandosi in senso stretto di *ex-voto*, l'elemento religioso traspare evidente.



Alcuni *ex-voto* modellati in cera secondo una tradizione vigente nei secoli passati esistenti nella Cappella di San Pantaleone.

Sul significato degli *ex-voto* già si è detto ampiamente; è tuttavia ancora interessante notare come in essi spesso trovi espressione quella tipica simbiosi tra religione e magia, tra sacralità e superstizione, che così largamente ha caratterizzato gli atteggiamenti della gente nei secoli scorsi. Fede nel soprannaturale e senso della provvidenza si sposano spesso con la rivisitazione degli elementi naturali in termini magici e i santi sono resi così "responsabili" (talora forse a ragione, ma più spesso a loro insaputa e arbitrariamente) di molti avvenimenti di interpretazione non immediata per la mentalità del tempo. Ma forse gli *ex-voto* sono anche una via inconscia per storicizzare gli eventi personali, non solo portando all'attenzione di tutti la straordinarietà dell'avvenimento, l'intensità delle emozioni da esso suscitate e il tipo di sentimento che ne è stato la causa determinante (testimonianza, ringraziamento, propiziazione, venerazione ecc.) ma anche affermando l'importanza della propria persona o famiglia nell'ambito della comunità.

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Ballarè E., San Giacomo Maggiore Campertogno. Inventario del Museo. Tipolitografia di Borgosesia, Borgosesia (2002)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)